



COMUNICATO STAMPA

PROGETTI, PARTECIPAZIONE E VALUTAZIONI SOCIO - ECONOMICHE PER IL FUTURO DELL'ACQUA BOLOGNESE

É quanto emerge dallo studio “Nomisma acque” presentato in occasione dell’evento “Verso il contratto di territorio sull’acqua. La parola ai cittadini” e promosso dall’Istituto bolognese in collaborazione con Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, Gruppo Hera, Consorzio della Bonifica Renana e Canali di Bologna.

Bologna, 21 settembre – **Il 68% dei cittadini bolognesi sono molto preoccupati per i cambiamenti climatici che si potranno verificare a livello globale e sono consapevoli del fatto che queste conseguenze potranno avere una ricaduta locale (51% esprimono un alto livello di preoccupazione).**

É quanto emerge dal sondaggio condotto da **Nomisma acque** e presentato in occasione **dell’evento “Verso il contratto di territorio sull’acqua. La parola ai cittadini”** promosso dalla stessa Nomisma in collaborazione con Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, Consorzio della bonifica Renana, Canali di Bologna e Gruppo Hera; terzo appuntamento dei cinque previsti che porteranno il 23 novembre alla firma del documento.

“Importante e significativo che questo progetto nasca in un territorio che è sempre stato virtuoso ed attento nell’utilizzo della risorsa acqua. Questo esprime la grande sensibilità dei gestori che operano quotidianamente in questo territorio, e la volontà di individuare un nuovo modello innovativo, capace di far lavorare tutti insieme in un’unica direzione”. Così, Gianluca Galletti consigliere d’amministrazione di Nomisma, ha ricordato che il contratto di territorio nasce, per avviare un progetto unitario e sinergico, che vede insieme i principali gestori dell’area bolognese con la Comunità per ridisegnare il futuro dell’acqua in questo quadro climatico incerto.

Prosegue la Project Manager di Nomisma, **Roberta Gabrielli**, ricordando che: *“proprio perché la Comunità rappresenta l’alleanza più forte e importante di questo progetto, Nomisma Acque ha chiesto il loro parere realizzando un sondaggio, da cui emerge come la tutela del territorio e della risorsa idrica, (già individuata dal piano nazionale di ripresa e resilienza - PNRR), rappresenta uno dei capitoli che trovano il maggiore interesse dei bolognesi (86%, identica percentuale a livello nazionale).*

Ancora, i cittadini bolognesi sono attenti al tema come evidente dalle risposte ai temi trattati nel capitolo 4 “Tutela del territorio e della risorsa idrica” della missione 2 del PNRR “Rivoluzione verde e transizione ecologica”. In particolare, i due ambiti d’intervento prioritari sono la “prevenzione e il contrasto degli effetti dei cambiamenti climatici sul fenomeno di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio” su cui risponde l’82% dei cittadini bolognesi, e la “garanzia di una gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l’intero ciclo (83% dei rispondenti)”.

Riguardo il tavolo delle proposte progettuali, ha ricordato lo specialist ambientale, **Salvatore Giordano**, sono state individuate alcune **soluzioni concrete e condivise tra i gestori**, che potranno essere attuate sul suolo metropolitano per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici.

Tra queste si ricordano in particolare la possibilità di realizzare (Bonifica Renana in condivisione con HERA): ***“invasi come l'unica fonte idrica certa di superficie relativa all'acqua in uscita dai depuratori”***. La proposta riguarda gli invasi di Bologna (IDAR) e di almeno sei Comuni dell'area Bolognese da Argelato/Funo a Crespellano, potrà consentire, a fronte di una spesa di circa 50 milioni di Euro, lo stoccaggio e la fitodepurazione di 1-1,5 M m³ acqua depurata/anno.

La realizzazione di ulteriori 5 invasi viene ancora proposta nel Manifesto dell'acqua elaborato dai Canali di Bologna, mentre tra le azioni necessarie per il tavolo appare fondamentale conoscere per agire con efficacia. In questo senso HERA, ha proposto di avviare uno studio sulla ***“modellazione idraulica e di qualità dei principali corpi idrici dell'area metropolitana bolognese”*** al fine di valutare scenari di cambiamento climatico e fabbisogni attesi per i diversi usi. Tale studio avrà l'obiettivo di conoscere le disponibilità e la possibilità di utilizzo per i prossimi anni e fornisce un contributo significativo allo sviluppo del nuovo Piano di Tutela delle Acque 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna e quindi **da effettuarsi in stretta sinergia con Autorità di Bacino del Po**.

A confermare l'attenzione sul cambiamento climatico è stato poi il **primo ricercatore IBE-CNR Teodoro Georgiadis**, che ha segnalato come: ***“Il nuovo rapporto IPCC sui cambiamenti climatici identifica la componente socio-economica come fondamentale per valutare gli impatti degli scenari climatici e per orientare correttamente le scelte programmatiche future. Tutto ciò appare in linea con l'impostazione seguita nel contratto di territorio”***.

Ha proseguito il **Presidente FAI Emilia-Romagna, Carla Di Francesco** che ricorda il ruolo attivo del FAI sul tema dell'acqua: ***“la parola d'ordine è idro-civismo, l'acqua di domani non è diversa da quella di oggi, importante l'azione partendo dal singolo”***. La Presidente conferma infine la piena disponibilità del FAI nel promuovere ed affiancare in maniera concreta i processi decisionali, di conoscenza, formazione e divulgazione del contratto di territorio.

Sempre su questi temi e in particolare sulle strategie progettuali proposte, è stato ancora chiesto ai cittadini bolognesi quanto le ritenessero importanti queste di valutarne i benefici. Sostengono fortemente **l'importanza del riuso delle acque reflue depurate (9 su 10)**, il 63% dei rispondenti è d'accordo nell'affermare che **il riuso prolunga il ciclo di vita dell'acqua fornendo una risorsa idrica addizionale e meno sensibile alla stagionalità e ai fenomeni meteo-climatici**.

E 6 su 10 ritengono che **l'approvvigionamento da diverse fonti di acqua per diversi utilizzi e utenti dovrà essere alla base delle strategie europee dei prossimi decenni**. Solo il 21% dei felsinei ritiene che il riuso delle acque reflue potrebbe comportare rischi per la salute dei cittadini che consumano prodotti agricoli provenienti da aree così irrigate. Una preoccupazione che i numerosi studi condotti sul tema potranno ridurre grazie ad un'azione di divulgazione scientifica.

Rispetto alla questione degli invasi, ossia i bacini artificiali che raccolgono l'acqua piovana in eccesso, i bolognesi dimostrano di conoscerne l'esistenza: il 28% dichiara di conoscerli bene e il 47% ne ha sentito parlare; molto può essere dunque messo in pratica in ambito comunicazione e sensibilizzazione per presentare i benefici per la comunità nel lungo periodo. Una volta presentata l'opera, **il 91% dei rispondenti ha ritenuto che gli invasi possano consentire una maggiore disponibilità idrica alle aziende agricole, riducendo l'uso di risorse idriche di falda**. Per l'88% dei bolognesi gli invasi sono un'opera necessaria e su questa dovranno essere trovati i giusti finanziamenti, mentre per l'87% la realizzazione dei bacini artificiali

è un'azione a lungo termine che dovrebbe rappresentare una priorità per il territorio e la Regione Emilia-Romagna anche perché – per l'82% dei felsinei- ci sono molte zone della Regione a rischio alluvione che vanno salvaguardate tramite invasi.

Per i 4 cittadini su 10 che credono che queste opere possano cambiare la struttura dell'ambiente circostante, rovinando il paesaggio, la rassicurazione giunge dal **Presidente dell'Ordine degli Architetti, Marco Filippucci** *“è necessario confrontarsi con i cittadini per generare un confronto anche culturale, e con istituzioni ed esperti per creare una collaborazione... l'acqua è un attrattore di socialità. Intorno all'acqua sono cresciute economie, città e luoghi dove qualitativamente è possibile vivere bene”*.

Gli agronomi, da sempre gestori del territorio, hanno gestito l'acqua per garantire il benessere locale, *“Per l'acqua del futuro, molta attenzione andrà anche rivolta in futuro alla progettazione delle aree verdi in modo da contenere i consumi idrici pur non trascurando il loro ruolo indispensabile per il clima e per il paesaggio. Analogamente, nella realizzazione di un invaso, dovremmo pensare alla nuova opera come un'occasione di attrattività e di qualità per il territorio e il paesaggio, ...”* ha aggiunto **Anna Letizia Monti, Rappresentante dell'ordine degli agronomi**. *“La condivisione con la cittadinanza consente di ovviare alla creazione di falsi miti”* conclude Matteo Castelli, Vicepresidente Soccorso Alluvionale Swrter.

Roberta Gabrielli Project Manager Nomisma e **Salvatore Giordano Specialist ambientale Nomisma** restituiscono una sintesi della giornata da cui emerge che *“nella realizzazione di nuovi progetti futuri necessari per affrontare i nuovi scenari di cambiamento climatico, la partecipazione delle comunità già in fase preliminare e la valutazione dei servizi ecosistemici, saranno dunque fondamentali. Prioritario sarà ancora il ruolo dei gestori dell'acqua e delle istituzioni – considerando anche i potenziali fondi a disposizione per il futuro -, ma la consapevolezza dei cittadini e la loro sensibilizzazione non possono passare in secondo piano. Lo studio e le interviste presentate oggi hanno infine mostrato una grande attenzione della comunità, sui temi dell'acqua e dei cambiamenti climatici, destinata a crescere nell'immediato futuro”*.



Ufficio Stampa Nomisma

ufficiostampa@nomisma.it

Edoardo Caprino – 339 5933457

Giulia Fabbri – 345 6156164